

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 la cittadina di Maglie (Lecce) sarà sottoposta a censimento Istat;

in data 8 novembre 2000 il consigliere comunale di Maglie, Vincenzo Puziovio, ha inviato i nominativi dei residenti iscritti all'Aire al signor prefetto di Lecce con raccomandata n. 7806 al fine di verifica;

l'ufficio elettorale di Maglie è stato al centro di polemiche poiché alcune schede del referendum del 18 aprile 1999, furono trovate per strada regolarmente votate secondo quanto riportato dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 13 maggio 2000;

nell'ultima tornata elettorale per la elezione del presidente della regione (dotto Fitto eletto presidente della regione Puglia e consigliere comunale di Maglie) gli elettori sono stati appena 11.000 su una popolazione di 15.144;

gli amministratori di Maglie hanno respinto nel consiglio comunale del 30 novembre 2000, la costituzione di una commissione d'inchiesta richiesta dalla minoranza, per accertare la popolazione residente nella città —:

se intenda predisporre adeguate misure di accertamento presso l'ufficio elettorale di Maglie;

se ritenga di dover allertare l'Istat al fine di verificare il numero complessivo dei residenti nella città di Maglie;

se intenda procedere alla verifica del numero degli elettori residenti in Paesi esteri. (4-33669)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BASSO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, al*

Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il fiume Livenza nasce a Polcenigo, in provincia di Pordenone, e sfocia, dopo 111,5 chilometri, a Caorle in provincia di Venezia; il suo bacino supera i 2000 kmq e ha, principalmente, cinque affluenti: Cellina, Còlvera, Meduna, Meschio e Monticano;

la pericolosità delle sue piene è storicamente dimostrata: nel 1965 e nel 1966 le conseguenze, per i territori del Friuli e del Veneto, furono devastanti;

da decenni si sta discutendo sulle tipologie degli interventi di difesa idraulica e di difesa dalle piene in particolare, e, solo recentemente, è stato rifinanziato il progetto per il completamento del serbatoio di Ravedis;

a fronte della insufficiente capacità di portata dell'alveo del fiume, non essendo percorribile la strada di potenziare le difese arginali, l'unica soluzione, realisticamente attuabile, si ritiene sia quella di moderare i volumi della piena mediante trattenuta temporanea in adeguati invasi;

l'opera di Ravedis, pur importante per la difesa dalle piene catastrofiche, non si dimostra sufficiente se non viene accompagnata dalla realizzazione di un altro serbatoio sul torrente Meduna, affluente della Livenza, in località Colle di Arba, in provincia di Pordenone, così come indicato da autorevoli tecnici che hanno predisposto studi di fattibilità geologica e, nel 1980, il progetto preliminare;

sul fatto che il serbatoio di Colle di Arba rappresentasse l'unico regolato di piena realizzabile concordarono la Commissione « De Marchi », gli studiosi incaricati dalla regione Friuli Venezia Giulia e il Cnia (Consorzio Nazionale Iniziativa Agricola);

il progetto, presentato nel 1981 dai comuni della Livenza, fu però avversato, secondo quanto risulta dall'interrogante, dal Magistrato alle Acque che mandò avanti un progetto alternativo basato su

casce di espansione da realizzare a valle di Colle di Arba, pur nella consapevolezza che tale soluzione consentirebbe una tenuta assai parziale delle piene;

con legge n. 183 del 1989 il fiume Livenza è stato tolto dalla competenza del Magistrato alle Acque di Venezia per essere affidato all'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, perché fiume di importanza nazionale;

i progetti del serbatoio di Colle di Arba e delle casce di espansione a Valle di Colle di Arba sono in contrasto insanabile fra di loro, tant'è che il Maestro Giuseppe Marson, già sindaco di Gorgo Al Monticano, e studioso del fiume Livenza, inviò alla Procura di Pordenone un lungo esposto per denunciare la situazione;

il primo segretario generale dell'Autorità di Bacino condusse opportuni studi sul fiume, affidandoli a gruppi di studi geologici e a laboratori di ingegneria che, nel 1997, completarono gli incarichi ricevuti e consegnarono all'Autorità le relazioni finalizzate alla redazione del piano di Bacino del fiume Livenza;

nel marzo 1997 al primo segretario on ne subentrò un altro che si dichiarò intenzionato a bandire un appalto-concorso per uno studio supplementare della geologia del serbatoio di Colle;

i 36 sindaci rivieraschi della Livenza, concordando sulla realizzazione del serbatoio di Colle vorrebbero che, finalmente, il terzo segretario generale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico bandisse il concorso per la definizione e progettazione dell'opera;

pare, però, all'interrogante che questa richiesta non sia stata ancora accolta dall'attuale segretario generale —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Autorità di Bacino affinché si giunga rapidamente e senza ulteriori perdite di tempo a redarre, tenendo conto delle progettazioni di massima già prodotte, il progetto esecutivo del serbatoio di Colle di Arba, unico in grado di garan-

tire compiutamente la pianura attraversata dai fiumi Meduna e Livenza e le genti già duramente colpite, in passato, dalle alluvioni del fiume. (4-33636)

VENDOLA, DE CESARIS e TURRONI.
Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di marzo 2001 è stata convocata la Conferenza dei Servizi che dovrà esprimersi sul progetto di realizzazione di un porto turistico in località Serra Cicora, ad otto chilometri da Nardò (Lecce), un'area costiera pianeggiante di grande valore paesaggistico e naturalistico;

l'opera, se realizzata, comporterà lo sbancamento di 42.000 metri quadri di costa, l'escavazione di un canale d'accesso di 55 metri di lunghezza e di 35 metri di larghezza, la realizzazione di due moli foranei a mare aventi lunghezza l'uno pari a 148 metri e l'altro di 15 metri. L'intera struttura interesserà un'area di 72.000 metri quadri in parte di proprietà demaniale;

sono previste infrastrutture a terra per una superficie totale di 27.000 metri quadri, un'area parcheggio per oltre 300 auto, strade di collegamento e due edifici per servizi;

il sito individuato, Serra Cicora, è indicato nel Piano regolatore generale vigente come zona agricola di salvaguardia paesaggistica;

la zona confina con il Parco di Cortoselvaggio, a poche centinaia di metri dal sito archeologico « La Cicora », dove gli scavi effettuati recentemente dall'Università di Lecce hanno portato alla luce insediamenti tra i più antichi del Neolitico italiano. A tale proposito si segnala il rischio di un intervento devastante, come quello dello sbancamento del terreno, che potrebbe determinare la compromissione di un patrimonio archeologico di inestimabile valore, come messo in evidenza dai ricercatori che hanno avviato gli scavi;

all'interno dell'area interessata al progetto sono presenti estensioni di macchia mediterranea, di grande valore paesaggistico e biologico sono presenti specie vegetative molto rare, come quelle che si trovano nella Palude del Capitano, poco distante e inserita tra le aree protette da una legge regionale;

secondo quanto emerso da studi specialistici, l'area che dovrebbe essere sbancata, è interessata da una vastissima estensione di grotte sommerse, in massima parte inesplorate e, in quelle appena studiate, è stata rilevata una lista faunistica di 160 specie, tra cui 45 specie di spugna;

la zona è interessata da un insieme di cavità carsiche, uno dei più singolari fenomeni geomorfologici di tutto il territorio italiano che da un lato attestano l'enorme valore della zona e dall'altro ne testimoniano la fragilità dal punto di vista idrogeologico;

si è costituito un comitato « Salviamo Serra Cicoria » a cui hanno aderito, oltre che numerosi cittadini, forze politiche, associazioni ambientaliste, tra le altre, il Wwf, Italia Nostra, Legambiente, associazioni quali le Acli, gruppi locali, quali per esempio il Gruppo speleologico neritino;

obiettivo del comitato è la dimostrazione dello scempio ambientale che sarebbe causato dalla realizzazione del porto turistico, l'incoerenza dell'opera rispetto alle normative regionali, nazionali e comunitarie sulla tutela ambientale;

numerosi studiosi ed esperti dell'Università di Lecce hanno espresso contrarietà all'opera per le ripercussioni sull'habitat dell'ecosistema marino, sull'assetto idrogeologico del territorio, sulla conservazione dell'importante patrimonio archeologico emerso dagli scavi e che mette in luce una testimonianza di presenze umane che ci riportano a oltre 6.000 anni fa (è, inoltre iniziata una ricerca diretta a rintracciare segni che arrivino fino al Paleolitico);

salvaguardia e valorizzazione del territorio, per esempio attraverso il turismo culturale, la valorizzazione dei centri sto-

rici, l'agriturismo e il turismo rurale, rappresentano un vera ricchezza per il rilancio del turismo e dell'economia locale anziché continuare nell'aggressione dell'ambiente;

appare del tutto inopportuno che l'Amministrazione comunale abbia dato via libera all'avvio della procedura della Conferenza dei Servizi senza un adeguato approfondimento e un'opportuna istruttoria delle conseguenze sul territorio dalla realizzazione dell'opera —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze di:

a) di accertare la corrispondenza del progetto alle normative nazionali e comunitarie in materia di salvaguardia dei beni storici, culturali e ambientali;

b) di verificare attentamente la compatibilità dell'opera con l'ecosistema complessivo e l'assetto idrogeologico del territorio;

quali siano i costi dell'opera e le modalità del finanziamento, in particolare se siano previsti oneri pubblici e la loro eventuale compatibilità con le vigenti normative;

se siano interessate aree demaniali e se si ritenga opportuno prevederne la dismissione o la concessione;

se non ritengano, viste le ripercussioni dell'opera sul territorio, che si debba intervenire per la Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno, viste le considerazioni esposte in premessa, le opposizioni sorte nel territorio, il parere contrario espresso da molti autorevoli studiosi, intervenire affinché il progetto venga rigettato e nella prevista Conferenza dei Servizi i rappresentanti dei ministeri interessati si esprimano in senso negativo alla realizzazione dell'opera. (4-33642)

CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa dei maggiori quotidiani nazionali in merito alla approvazione da parte del Senato della legge quadro

sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (AS 4273 ed abbinati) riportano la mappa, seppur provvisoria, dei siti a rischio nel territorio nazionale;

il documento richiamato non riporta della esistenza di alcun sito a rischio nel territorio della Sardegna;

consta invece al sottoscritto che in Sardegna vi sono numerosissime fonti di inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico ubicate in prossimità di scuole, asili, aree da gioco, parchi ed altri luoghi pubblici o di pubblica frequentazione;

in particolare in Alghero, per diretta conoscenza del sottoscritto, vi sono nel centro urbano cittadino e nella frazione di Fertilia almeno cinque siti ove sono stati installati impianti per la telefonia mobile ed in pieno centro urbano una centrale per la telefonia fissa;

che, evidentemente la regione Sardegna e gli enti locali interessati non hanno trasmesso i dati sui siti a rischio esistenti nel territorio regionale —:

quali iniziative intenda assumere per accertare il numero dei siti a rischio esistenti nel territorio della regione Sardegna;

quali iniziative intenda assumere per eliminare i siti a rischio costituiti dalle installazioni esistenti nel centro urbano di Alghero e nella frazione di Fertilia.

(4-33653)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una delle scelte fatte per la protezione del patrimonio archeologico pubblico

prevede l'utilizzo di palizzate acuminate intorno a vari monumenti presenti nei parchi archeologici;

secondo alcuni cittadini l'utilizzo delle palizzate penalizza la visione del monumento stesso e gli stessi lamentano la non piena fruibilità di accesso ad alcuni monumenti come ad esempio l'Acquedotto Marcio raggiungibile solo dai soci del circolo sportivo della Banca d'Italia o i sepolcri dei Cercenii e dei Calventii che sono circondati da proprietà private;

ultimamente è stato previsto il pagamento di un biglietto di accesso a Cecilia Metella integrato non con il Circo di Massenzio, ma con la Villa dei Quintili lontana ben 5 chilometri e senza collegamento diretto;

la gestione delle aree archeologiche sembrerebbe privilegiare le grandi società a scopo di lucro piuttosto che le associazioni locali di volontariato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda adottare, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato affinché ci sia una piena fruizione del patrimonio archeologico pubblico da parte dei cittadini. (4-33661)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla stampa locale, il comune di Monselice (Padova) si appresta a costruire il nuovo asilo nido all'interno dell'area del parco di Villa Buzzacarini meglio conosciuto come il « Bosco dei Frati »;

l'area è definita area di « Verde Monumentale » e sottoposta a vincolo della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici;

la costruzione all'interno del parco del nuovo asilo nido dopo la costruzione un Park sotterraneo per 300 auto e la